Jean Proal, créateur d'humanité, études réunies par Fanny Déchanet-Platz

Riccardo Benedettini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1622>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1622

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2014

Paginazione: 636

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Riccardo Benedettini, « *Jean Proal, créateur d'humanité, études réunies par Fanny Déchanet-Platz* », *Studi Francesi* [Online], 174 (LVIII | III) | 2014, online dal 01 novembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1622> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1622>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean Proal, créateur d'humanité, études réunies par Fanny Déchanet-Platz

Riccardo Benedettini

NOTIZIA

Jean Proal, créateur d'humanité, études réunies par Fanny DÉCHANET-PLATZ, Arras, Artois Presses Université, 2013, pp. 194.

- 1 Il presente volume, che riunisce i lavori di una giornata di studi dedicata all'opera romanzesca di Jean Proal (1904-1969) svoltasi nell'autunno 2011, e che è pubblicato con la collaborazione dell'équipe Traverses 19-21 dell'Université Grenoble Alpes e dell'Association des Amis de Jean Proal, ha due fini: primo, di far conoscere questo scrittore «oublié» e ai più «méconnu» mettendone in luce «le parcours littéraire et éditorial»; secondo, di studiare «l'originalité de sa voix d'auteur» (p. 10). Originario delle Alpes-de-Haute-Provence, vissuto per breve tempo a Parigi, Jean Proal è autore di un'opera letteraria composta da una decina di romanzi, pubblicati tra il 1932 e il 1956, da una raccolta di novelle e da due libri d'arte realizzati con i pittori Anna-Eva Bergman e Hans Hartung. Lo scrittore, spesso accusato di produrre una «littérature d'imitation» (modelli ne sarebbero stati Giono, Ramuz, Pourrat, Chamson) mancante di «originalité» (p. 12), risulta poco implicato nella vita sociale e politica contemporanea (ma partecipa, nel 1949, alla difesa di Aragon e scrive più volte contro la guerra d'Algeria): il suo vivere «en retrait de la scène médiatique» (p. 21), come l'essere stato associato al movimento regionalista, nonché un'origine modesta e un carattere timido e umile, sono tutti elementi che non hanno certo contribuito alla sua fama letteraria. Definito «le romancier de la montagne» (p. 28), Proal crea dei personaggi che vivono spesso in luoghi inhospitali, luoghi che determinano la lotta dell'uomo contro le forze naturali, ma anche contro altri uomini. Con uno stile che ricorre ad immagini forti, quasi carnali, «Jean Proal n'est pas un écrivain bavard et chaque mot signifie pleinement ce qu'il

évoque» (p. 30), scrivono la curatrice del volume e Anne-Marie VIDAL nel loro capitolo introduttivo *Jean Proal, créateur d'humanité* (pp. 10-33). Il testo si articola poi in tre sezioni: «Études sur l'œuvre romanesque» (pp. 35-100), con contributi di Sylvie VIGNES, Jacques POIRIER, Christian MORZEWSKI, Fanny DÉCHANET-PLATZ, André NOT e Jean-François MASSOL; «Correspondance littéraire» (pp. 101-128), in cui Anne-Marie VIDAL studia il «fonds d'archive Jean Proal» conservato a Digne-les-Bains, mettendo in luce l'abbondanza delle lettere e la diversità dei documenti; «Recueil de lettres. Extraits de la correspondance littéraire et éditoriale de Jean Proal» (pp. 129-189), dove troviamo una selezione della corrispondenza tra l'autore e i suoi editori (Robert Denoël, Elian Finbert, René Julliard), gli altri autori (Jean Giono, Max Jacob, Blaise Cendrars...), i critici letterari (Léon Derey, Marguerite Arnoux) e gli artisti (Henri Calef, Maria Casarès, Anna-Eva Bergman), tracce queste che permettono di attestare la ricezione dell'opera. Il volume si chiude su una «Bibliographie» (pp. 191-192), «de» e «autour de» Jean Proal.